

ministrazione di giustizia civile e criminale capace a garantire la libertà individuale e la proprietà; 10.° ogni cittadino è ammissibile ai pubblici impieghi, qualunque religione professi; 11.° i funzionari che agiranno contro i principii della costituzione saranno accusati e processati; 12.° ogni suddito può emigrare dal paese; 13.° la nobiltà del primo e secondo ordine deve avere una costituzione liberale ed analoga ai nuovi rapporti della nobiltà alemanna ed a quelli che le sono propri; 14.° l'organizzazione dell'assemblea degli stati, i di cui membri saranno determinati o per la nascita o col mezzo dell'elezione, deve essere regolata secondo le basi che garantiscono i diritti del sovrano, della nobiltà e del popolo, e che stabiliscono i rapporti di tutte le classi collo stato e colla costituzione. I principii mediatizzati, avendo ottenuto dal congresso di Vienna una dichiarazione per la quale devono essere reintegrati in parecchi regolari diritti; che devono rispetto ai nuovi sovrani collocarli nella condizione dei grandi vassalli del medio evo, intimano al re di eseguire gli articoli del congresso ad essi relativi. Il re risponde che l'epoca fissata dal congresso non è giunta ancora, e che d'altronde proponevasi nel nuovo congresso a Francoforte di reclamare contro questo articolo dell'atto federativo, da lui non riconosciuto.

1816, 16 gennaio. Un breve del papa dichiara nullo il matrimonio tra il principe reale di Wirtemberg e la principessa Carlotta di Baviera. Bonaparte avea giudicato conforme alla sua politica l'ordinare questo maritaggio, ed avea obbligato il re ad usare di tutta la sua autorità per vincere il rifiuto del figlio, che, sebbene riconoscesse le eccellenti qualità della principessa di Baviera, non voleva assolutamente ricevere una sposa dalla mano dell'oppressor della sua patria. Gl'interessi politici del Wirtemberg erano per altro compromessi con tale rifiuto, ed il principe quindi in apparenza consentiva a queste nozze. Avendo partecipato alla principessa la violenza che usavasegli, combinò seco un segreto accordo, pel quale entrambe le parti protestavano la nullità del loro consenso e la loro formale volontà di non vivere da sposi. Alla caduta di Bonaparte, la principessa, che era cattolica, sottopose al papa le prove della